

A PROPOSITO del villaggio di **KOUKI**, una delle **14 parrocchie** della diocesi di **BOSSANGOA**, tra quelli seguiti dal giovane e dinamico Don Koffine Demasse, in foto appunto davanti alla chiesa di Kouki. Anche **I PARROCCHIANI DEL SACRO CUORE DI GESÙ** desiderano contribuire al **progetto n. 20 della Quaresima di Fraternità**, per lo sviluppo della Scuola Santa Maria nel nutrire, evangelizzare e promuovere centinaia di nostri fratellini e sorelline centroafricani, spesso orfani, che daranno nuove energie alla Chiesa e a questo Paese giovane e travagliato.

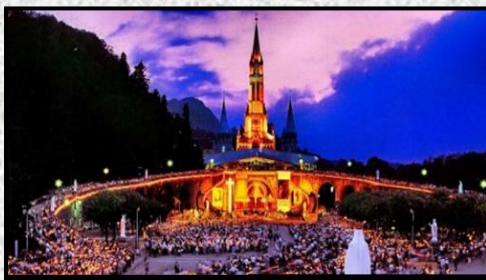
La Parrocchia San Lorenzo



Il prete centrafricano va in sacrestia



Cresime

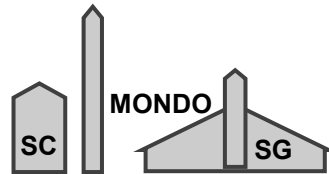


PELLEGRINAGGIO A **LOURDES** € 300 **TUTTO INCLUSO**

DAL 29 APRILE AL 2 MAGGIO 2024

PRENOTAZIONI ENTRO IL 15 MARZO PRESSO GLI UFFICI PARROCCHIALI

AGENDA	Domenica 3	11:15 SC presenza speciale del 1° corso catechistico 19:00 A S. Francesco d. G. Naso Esercizi spirituali serali di UP , ogni sera dopo la Messa delle 18:30
	Lunedì 4	09:30 SC S. Messa esequiale (non si celebra alle 08:30) 21:00 SC Équipe educativa
	Martedì 5	17:15 SG riunione Catechisti/e 20:30 SC incontro e Adorazione Eucaristica con il RnS
	Mercoledì 6	20:30 SC preparazione degli Adulti per la Cresima
	Giovedì 7	17:15 SC inizio Confessioni prepasquali ragazzi 19:45 A Maria Ausiliatrice: E se la fede avesse ragione?
	Venerdì 8	21:00 SC plenaria Consigli parrocchiali
	Sabato 9	Al Santo Volto Giornata diocesana Caritas 14:30 SC Confessore in confessionale (sino alle 16) 20:00 SC Gruppo Colossi
	Domenica 10	11:15 SC presenza speciale del 2° corso catechistico
	Lunedì 11	20:45 A Ciriè, incontro diocesano diffuso dei Catechisti



DOMENICA INSIEME



03/03/2024

circolare interna, per la distribuzione

3.a Domenica di Quaresima, B

Oggi lasciamo Marco per affidarci alle pagine di Giovanni (che seguiremo due domeniche e Giovedì e Venerdì Santo).

Il gesto di Gesù è clamoroso e - considerato umanamente - estremamente azzardato. Ma, con la purificazione del Tempio (che assume la forma della cacciata dei mercanti), ancora una volta, il Maestro dimostra il Suo amore.

Gesù - il Cristo Dio, che progressivamente si viene manifestando - è come "divorato" da un sentimento appassionato.

Passione per il Padre, la cui dimora tra gli uomini (il Tempio) Gesù non sopporta che decada a "luogo di mercato".

Passione per l'uomo, creato da Dio perché fosse Suo interlocutore, come avveniva ai progenitori nell'Eden e ai profeti di ogni tempo.

Passione, dunque, di unire il divino e l'umano, come già avviene nella Sua stessa persona, in cui Dio e l'uomo sono una cosa sola e nella quale s'incarna il destino dell'umanità.

Fino ad allora, il Tempio di Gerusalemme, "centro" della Terra, ha rappresentato per la coscienza ebraica il punto d'incontro dell'umanità con Dio, quello dove meglio gli Ebrei potevano affermare: "Nessun Dio, nessun popolo sono uniti tra di loro come il nostro Dio - il solo Dio - è unito con noi".

Ora quell'incontro è Gesù stesso.

Ma, invece di potersi posare nella fame e nella sete spirituale della gente, Cristo si trova come estraneo nel tempio, dove il fasto esteriore (la facciata rivestita d'oro, gli abiti sacerdotali fulgenti di brillanti, i riti misteriosi) coesiste con l'aridità dei cuori.

La Sua reazione di fuoco vuole riportare tutti a rientrare in se stessi, nel sacrario della coscienza, per incontrare il Padre, come è ormai quasi impossibile nel tempio, ridotto a un transito di per-

sone variamente indaffarate.



Lì è diventato arduo vivere l'atteggiamento del pubblicano che, nella parabola narrata da Gesù, se ne sta da parte, dicendo ad occhi bassi: "Oh Dio, abbi pietà di me, peccatore" (Lc 18,13).

Il Maestro quindi provoca apertamente la reazione peccata dei "Giudei" (termine che in Giovanni è frequente, e abbastanza spesso restringe il significato a nemici di Gesù).

Essi, chiedendo che renda conto con un nuovo "segno" dell'autorità che legittimerebbe tale comportamento, ricevono una risposta sconcertante ("Distruggete questo tempio..."). Perciò non riescono a interpretarla diversamente che come una sfida.

Tuttavia - spiega l'evangelista - quelle parole sono già profezia della sua risurrezione.

Il confronto si è interrotto nell'incomprensione più totale da parte di quelli.

Molti altri, invece, "vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome".

Ma, tra tutti, solo Gesù "sapeva quello che c'è in ogni uomo".

ChiediamoGli, oggi, di venire Lui stesso ad abitare nel nostro cuore.

Liturgia della Parola: 3.a Domenica di Quaresima, B



I Lettura Es 20,1-17
La legge fu data per mezzo di Mosè.

Salmo Sal 18
Signore, tu hai parole di vita eterna.

II Lettura 1 Cor 1,22-25

Vangelo Gv 2,13-25
Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

Di mercoledì Papa Francesco parla di vizi e virtù.. (4)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi prendiamo in esame due vizi capitali che troviamo nei grandi elenchi che la tradizione spirituale ci ha lasciato: l'invidia e la vanagloria.

Partiamo dall'invidia. Se leggiamo la Sacra Scrittura (cfr Gen 4), essa ci appare come uno dei vizi più antichi: l'odio di Caino nei confronti di Abele si scatena quando si accorge che i sacrifici del fratello sono graditi a Dio. Caino era il primogenito di Adamo ed Eva, si era preso la parte più cospicua dell'eredità paterna; eppure, basta che Abele, il fratello minore, riesca in una piccola impresa, che Caino si rabbuia. Il volto dell'invidioso è sempre triste: lo sguardo è basso, pare che indaghi in continuazione il suolo, ma in realtà non vede niente, perché la mente è avviluppata da pensieri pieni di cattiveria. L'invidia, se non viene controllata, porta all'odio dell'altro. Abele sarà ucciso per mano di Caino, che non poteva sopportare la felicità del fratello.

L'invidia è un male indagato non solo in ambito cristiano: essa ha attirato l'attenzione di filosofi e sapienti di ogni cultura. Alla sua base c'è un rapporto di odio e amore: si vuole il male dell'altro, ma segretamente si desidera essere come lui. L'altro è l'epifania di ciò che vorremmo essere, e che in realtà non siamo. La sua fortuna ci sembra un'ingiustizia: sicuramente – pensiamo – noi avremmo meritato molto di più i suoi successi o la sua buona sorte!

Alla radice di questo vizio c'è una falsa idea di Dio: non si accetta che Dio abbia la sua "matematica", diversa dalla nostra. Ad esempio, nella parabola di Gesù sui lavoratori chiamati dal padrone ad andare nella vigna alle diverse ore del giorno, quelli della prima ora credono di aver diritto a un salario maggiore di quelli arrivati per ultimi; ma il padrone dà a tutti la stessa paga, e dice: «Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15). Vorremmo imporre a Dio la nostra logica egoistica, invece la logica di Dio è l'amore. I beni che Lui ci dona sono fatti per essere condivisi. Per questo San Paolo esorta i cristiani: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10). Ecco il rimedio all'invidia!

E veniamo al secondo vizio che oggi **esaminiamo: la vanagloria.** Essa va a brac-

cetto con il demone dell'invidia, e insieme questi due vizi sono propri di una persona che ambisce ad essere il centro del mondo, libera di sfruttare tutto e tutti, oggetto di ogni lode e di ogni amore. La vanagloria è un'autostima gonfiata e senza fondamenti. Il vanaglorioso possiede un "io" ingombrante: non ha empatia e non si accorge che nel mondo esistono altre persone oltre a lui. I suoi rapporti sono sempre strumentali, improntati alla sopraffazione dell'altro. La sua persona, le sue imprese, i suoi successi devono essere mostrati a tutti: è un perenne mendicante di attenzione. E se qualche volta le sue qualità non vengono riconosciute, allora si arrabbia ferocemente. Gli altri sono ingiusti, non capiscono, non sono all'altezza. Nei suoi scritti Evagrio Pontico descrive l'amara vicenda di qualche monaco colpito dalla vanagloria. Succede che, dopo i primi successi nella vita spirituale, si sente già un arrivato, e allora si precipita nel mondo per ricevere le sue lodi. Ma non capisce di essere solo agli inizi del cammino spirituale, e che è in agguato una tentazione che presto lo farà cadere.

Per guarire il vanaglorioso, i maestri spirituali non suggeriscono molti rimedi. Perché in fondo il male della vanità ha il suo rimedio in sé stesso: le lodi che il vanaglorioso sperava di mietere nel mondo presto gli si rivolteranno contro. E quante persone, illuse da una falsa immagine di sé, sono poi cadute in peccati di cui presto si sarebbero vergognate!

L'istruzione più bella per vincere la vanagloria la possiamo trovare nella testimonianza di San Paolo. L'Apostolo fece sempre i conti con un difetto che non riuscì mai a vincere. Per ben tre volte chiese al Signore di liberarlo da quel tormento, ma alla fine Gesù gli rispose: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Da quel giorno Paolo fu liberato. E la sua conclusione dovrebbe diventare anche la nostra: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo» (2 Cor 12,9).

A PROPOSITO DELLA PARROCCHIA DI TASSIA 100.000 abitanti e 5.000 alle S. Messe festive, retta dal prete torinese "Fidei donum" **d. Paolo Burdino (foto) con p. Michael Wamunyu Ndirangu IMC,** la giovane Mahalath Achieng si esprime così: **"Ri-cordo questo posto nel lontano 2007, quando si camminava nel fango per entrare nella chiesa costruita con lamiere di ferro. Possano le benedizioni di Dio continuare a versarsi su tutti i cristiani che hanno fatto questo meraviglioso lavoro".**

Anche **I PARROCCHIANI DI SANTA GIANNA** desiderano beneficiare di queste benedizioni, contribuendo al **progetto n. 2 della Quaresima di Fraternità,** che vuole arricchire il grande polo religioso con **la costruzione di un dispensario** che affiancherà

il centro di accoglienza per i disabili!

